

PREMESSA

Le analisi sull'andamento dell'economia italiana negli anni dell'inflazione tendono ad attribuire sempre maggiore importanza agli elementi reali, specialmente per quanto attiene il funzionamento del settore privato.

Innovazione dei prodotti, o loro mancata innovazione e aumento dell'efficienza sono oggi ritenuti i veri fattori determinanti dei risultati d'impresa. Accanto ad essi un ruolo particolare viene riconosciuto al grado di apertura internazionale del mercato, poiché la protezione di alcune produzioni dalla concorrenza estera ha reso possibile la coesistenza di buoni risultati con carenze di innovazione e di efficienza, a scapito degli utenti.

Il nuovo orientamento analitico conduce al rovesciamento delle indicazioni di politica economica che sembravano prevalere agli inizi degli anni '70. Allora si riteneva che alla radice delle difficoltà dell'industria stessero soprattutto fattori finanziari, legati in particolare modo agli elevati saggi nominali di interesse che l'inflazione aveva determinato.

Vennero di conseguenza proposte misure di risanamento delle finanze delle imprese, nella fiducia che le strutture reali fossero valide e richiedessero solo di essere liberate dagli oneri ereditati dal passato.

Oggi invece si è convinti che i problemi finanziari derivano in larga parte da insufficienze e squilibri reali, e che occorranò interventi innanzitutto in questo campo. Se così è, le manovre di tipo finanziario debbono essere relegate ad un ruolo complementare, quali strumenti atti a consentire la messa in opera degli interventi reali individuati, ma insufficienti a risolvere il problema di per sé.